

Carlo Quintelli

DIECI ANNI DI FESTIVAL DELL'ARCHITETTURA



Cari amici del Festival dell'Architettura, sono ormai passati dieci anni dalla prima edizione di una manifestazione che è nata per gettare un ponte tra l'ambito universitario della ricerca di architettura e il mondo delle professioni, dell'impresa, degli amministratori pubblici ma soprattutto delle tante persone che semplicemente vivono nell'architettura e nella città.

In questi dieci anni di vita il Festival ha coinvolto, oltre che migliaia di partecipanti, centinaia di docenti e ricercatori italiani e stranieri nonché numerosi attori impegnati nella trasformazione della città attraverso l'architettura, dove città e architettura ci appaiono quali categorie inscindibili, a maggior ragione quando si parla di progetto, cioè del divenire delle cose.

Nell'itineranza tematica e di raccolta dei contributi scientifici da presentare al pubblico vasto ci siamo sempre tenuti a distanza dalla seduzione delle espressioni della moda, dagli apprendisti stregoni dell'immaginario della comunicazione ormai dimentichi del corpo reale dell'architettura e nel 2004, come ben sapete, non era cosa da tutti, soprattutto se si parlava attraverso lo strumento "festival". Una scelta difficile rispetto alla ricerca di un facile consenso di pubblico, ma credo che tale atteggiamento, semplicemente di onestà intellettuale, ci abbia nel tempo largamente ripagato.

Non credo che si possa a consuntivo parlare di una linea culturale in senso stretto del Festival dell'Architettura, ma sicuramente le cose prodotte in questi anni costituiscono un profilo che enuncia l'espressione di una continuità culturale con la ricerca e i protagonisti della stagione italiana della seconda metà del 900 in particolare tra Milano e Venezia, la volontà di una ricerca continua attraverso

TEN YEARS OF FESTIVAL OF ARCHITECTURE

Dear friends of the Festival of Architecture,

By now ten years have passed since the first edition of an event that was born to build a bridge between the university environment of architectural research and the world of professions, business, public administrators, but above all the many people who simply inhabit architecture and the city.

In these ten years of life, the Festival has seen the involvement, in addition to thousands of participants, hundreds of Italian and foreign lecturers and researchers, of numerous players committed to transforming the city through architecture, where city and architecture appear as inseparable categories, especially when we speak of projects, i.e. of the becoming of things.

In the thematic itinerary that collects scientific contributions to present to the general public, we have always kept our distance from the seduction of fashionable expressions, from the sorcerers' apprentices of communication imagery by now forgotten by the real body of architecture, while in 2004, as you well know, it was not commonplace, especially if one were speaking via the "festival" tool. A tough choice with respect to the search for easy public consensus, however, I believe that this attitude, simply of intellectual honesty, amply repaid us over time.

In the end, I do not believe that one can speak of a cultural line of the Festival of Architecture in a strict sense, but undoubtedly the things produced in these years constitute a profile that enunciates the expression of a cultural continuity with the research and leading players of the Italian season of the late 1900s, in particular between Milan and Venice, the desire for continual research through the heteronomy of an architecture that cannot betray the man-



l'eteronomia di un'architettura che non può tradire il mandato di una responsabilità finale sulla forma, un atteggiamento aperto ma non di meno critico rispetto alla fenomenologia urbana in continuo divenire, superando ogni provincialismo e ogni uso modellistico del pensare e del fare l'architettura.

Moltissimi allievi delle scuole non solo di architettura ma anche di altri settori scientifici dell'Università di Parma, nonché giovani collaboratori della rete universitaria italiana ed europea sono passati attraverso le esperienze del Festival, spero ricavandone valore aggiunto formativo, spunti di ricerca, nuovi orientamenti. Per altri versi le città, bisogna dirlo lungimiranti, innanzitutto di Parma, poi nel tempo anche di Reggio Emilia e Modena - così sperimentando la dimensione urbana territoriale di "Cittaemilia" a noi cara per gli studi svolti a riguardo - con coinvolgimenti in quel di Bologna e Forlì, e la Regione Emilia Romagna, realtà ospitanti le manifestazioni di un Festival "territorializzato", hanno ricevuto informazioni, stimoli, incentivi all'autoriflessione sui temi della città e viceversa il Festival inteso come laboratorio di ricerca ha tratto spunto dalle peculiarità delle tradizioni insediative di questi stessi contesti acquisiti quali luoghi di applicazione, sperimentazione, verifica delle metodologie progettuali.

Tra le cose realizzate - mostre, incontri, presentazioni spesso immaginate attraverso formule di assoluta originalità situazionale a cui ha dato supporto una segreteria organizzativa tanto volontaria quanto produttiva - mi piace sottolineare lo sforzo editoriale, che vuol dire porsi il problema della trasmissibilità dei contenuti, e quindi la nascita, già nel 2006, di Festival Architettura Edizioni che ha prodotto sino ad oggi decine di volumi restituenti in forma di catalogo tematico le ricerche portate al Festival. Il sito web è stato un altro punto di forza del Festival per come la rete può essere pienamente coinvolta in una strategia di questo tipo ed in particolare la nascita

date of a final responsibility on form, an open but no less critical attitude towards the ceaselessly ongoing urban phenomenology, surpassing any provincialism and any modelling use of architecture's thinking and doing.

Very many students, not only of architecture but also of other scientific sectors of the University of Parma, as well as young collaborators from the Italian and European university network have passed through the Festival's experiences, I trust deriving from it some added educational value, inspiration for research, new orientations. In other ways, cities, it has to be said far-sightedly, first and foremost Parma, then with time also Reggio Emilia and Modena - have experimented with the urban and territorial dimension of "Cittaemilia" so dear to us because of the many studies carried out on it - with the involvement of Bologna and Forlì and the Emilia Romagna Region, venues hosting the events of a "territorialized" Festival, have received information, spurs, incentives to self-reflection on the themes of the city, while on the contrary, the Festival in the sense of a research laboratory, has drawn inspiration from the peculiarities of the settlement traditions of these same contexts, acquired as places of application, experimentation, and verification of project methodologies.

Among the things realized - exhibitions, meetings, presentations often imagined through formulae of absolute situational originality supported by an organizational secretaries' office as voluntary as it was productive - I like to underline the publishing effort, which meant coping with the problem of the transmissibility of the contents, hence the birth, as early as 2006, of Festival Architettura Edizioni, which has produced to date dozens of volumes that report the research brought to the Festival, in the form of themed catalogues.

The website has been another strong point of the Festival showing how the Internet can be fully involved in a strategy of this type, and in particular, the

Carlo Quintelli DIECI ANNI DI FESTIVAL DELL'ARCHITETTURA

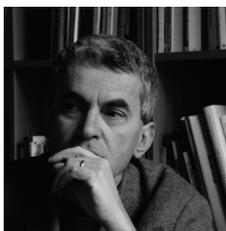
TEN YEARS OF FESTIVAL OF ARCHITECTURE

8

di Festival Architettura Magazine, una rivista web sui temi del progetto architettonico che oggi raccoglie una vasta rete di collaborazioni, in particolare nel circuito dei dottorati e dei giovani ricercatori.

Non so quanto il Festival debba alla Facoltà di Architettura di Parma o viceversa, sicuramente le due cose sono cresciute in parallelo. Certamente l'occasione del Festival dimostra alla scuola che l'esperienza formativa dello studente-architetto non può essere intesa solo nel chiuso delle aule e nella trasmissione delle tecniche, ma anche nel campo aperto della contaminazione degli apporti, della conoscenza dei circuiti culturali, dei confronti con l'esterno, innanzitutto europeo, tra scuole e protagonisti animati dalla comune passione per il rischio della ricerca, dell'avanzamento metodologico, dell'innovazione consapevole.

Il mio recente incarico istituzionale a servizio dell'Università di Parma, incarico che vorrei svolgere anche quale occasione di ricerca disciplinare, non mi consente di proseguire nell'avventura del Festival. Ma il rinunciare può acquisire un senso positivo, direi quasi necessario, se pensiamo che il Festival esige l'energia di una componente generazionale rinnovata, per propria natura vocata ad affrontare la ricerca più esplorativa. Lascio quindi il testimone del Festival dell'Architettura ad un gruppo di più giovani colleghi con l'auspicio che molto di ciò che è stato fatto sia valorizzato e portato avanti ma molto altro ancora, di inedito quanto di atteso, possa ancora scaturire da questo stimolante laboratorio delle idee sull'architettura e la città.



Carlo Quintelli

Carlo Quintelli, Professore Ordinario in Composizione architettonica e urbana, dirige il Festival dell'Architettura dal 2004 al 2013. Attualmente è Prorettore all'Edilizia, Infrastrutture e Insediamento Urbano dell'Università degli Studi di Parma.

DIECI ANNI DI FESTIVAL DELL'ARCHITETTURA

birth of the Festival Architettura Magazine, an online magazine dealing with architectural projects which today enjoys a vast network of collaboration, in particular in the circuit of PhDs and young researchers.

I cannot say how much the Festival owes to the Faculty of Architecture of Parma or vice versa; unquestionably, the two grew in parallel. What is certain, is that the occasion of the Festival shows the school that the educational experience of the student-architect cannot be understood solely in the closed environment of a classroom and in the transmission of techniques, but also needs the open field of a fertilisation of contributions, of knowledge of the cultural circuits, of comparison with the outside world, first and foremost European, among schools and leading players animated by a common passion for the risks of research, of methodological progress, of informed innovation.

My recent institutional post in the service of the University of Parma, a post that I should like to carry out also as an occasion for disciplinary research, does not allow me to carry on in the adventure of the Festival. However, this abandonment can acquire a positive sense, I would say almost necessary, if we think that the Festival demands the energy of a renewed generational component, by its very nature inclined to tackle the most exploratory research. I therefore leave the witnessing of the Festival of Architecture to a group of younger colleagues with the wish that much of what has been done should be developed and carried onward, but much more still, brand new as much as expected, could still be sparked off by this stimulating laboratory of ideas on Architecture and the City.

Carlo Quintelli, Professor in Architectural and Urban Composition, directed the Festival of Architecture from 2004 to 2013. He is currently Pro-rector of Building, Infrastructure and Urban Settlements at the University of Parma.

TEN YEARS OF FESTIVAL OF ARCHITECTURE